

IL TRENTINO CHE RACCONTÒ LA CINA

L'Istituto superiore di Mezzolombardo porta il nome Martino Martini. Ci siamo mai chiesti chi era Martino Martini e cosa ha fatto di così importante per meritarsi l'intitolazione di una scuola?

Martino Martini nacque a Trento nel 1614. Trento era allora una città di provincia che aveva perduto gli antichi fasti del periodo del Concilio, ma che ancora conservava una sua vivacità. Martini studiò al Collegio dei gesuiti, una delle più prestigiose istituzioni culturali della città. All'età di 18 anni entrò nella Compagnia di Gesù e fu mandato a formarsi a Roma dimostrando un grande interesse e grandi attitudini per l'astronomia e la matematica. Nel 1643, su sua richiesta, fu inviato in Cina e si stabilì a Hangzhou, capoluogo della provincia di Zhejiang, dove iniziò l'attività di missionario. Da lì fece molti viaggi allo scopo di impraticarsi nella lingua cinese e di raccogliere informazioni scientifiche, specialmente sulla geografia dell'impero cinese. Martini era consapevole che bisognava entrare nella mentalità cinese, comprendendo costumi e simbolismi molto lontani da quelli della tradizione europea. Occorreva imparare a stimare e a conoscere una civiltà millenaria. Di conseguenza visitò molte Province e alcune delle principali città, tra cui Macao, Canton, Hangzhou, Pechino. Ebbe modo di rag-

giungere anche la Grande muraglia eretta secoli prima per difendere l'impero dalle popolazioni nomadi. Fu inoltre testimone della spaventosa guerra civile che portò alla caduta della dinastia Ming e alla presa del potere della dinastia Qing proveniente dalla Manciuria. Nel 1650 venne inviato a Roma per sostenere, presso la Santa Sede,



la liceità dei "riti cinesi", cioè la tolleranza dei gesuiti verso il culto dei cinesi a Confucio e agli antenati, cosa invece condannata dagli altri Ordini religiosi. Il viaggio verso l'Europa fu difficile e avventuroso e solo nel 1654 Martini raggiunse Anversa dove iniziò una vasta attività culturale per far conoscere l'attività missionaria dei gesuiti in Cina. Diede infatti alle stampe il *Novus Atlas Sinesis*, un vero capolavoro che introdusse in Europa le concezioni molto più

avanzate della cartografia cinese: un successo che fu subito tradotto in varie lingue e fece di Martini il padre della geografia cinese in occidente. Sempre ad Anversa diede alle stampe il *De bello Tartarico historia* che racconta la caduta della dinastia Ming e una grammatica della lingua cinese. Alla fine del 1659 Martini raggiunse finalmente Roma dove ottenne da Papa Innocenzo X un decreto favorevole alla linea missionaria gesuita sui "riti cinesi". Nel 1659 riuscì a tornare in Cina, riprendendo la sua instancabile opera pastorale e missionaria ma anche scientifica e umanistica. Mori di colera a soli 47 anni nel 1661.

Il missionario trentino Martino Martini, insieme al confratello gesuita Matteo Ricci e al veneziano Marco Polo, è la persona che più ha contribuito a far conoscere la Cina in Italia. Del resto lo stesso presidente cinese Xi Jinping, in un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* qualche anno fa, lo ha voluto menzionare fra i più grandi amici della Cina in Italia. Nulla di strano, quindi, che a Martino Martini sia stata intitolata una scuola di eccellenza aperta al mondo. Un mondo sempre più globale, complesso e articolato, nel quale la figura di Martino Martini andrebbe maggiormente valorizzata.

Tiziana Zambonato